

CONVEGNO. Amministratori chiamati a confronto dal Consorzio di 2° Cvl Rete irrigua, una risorsa in caso di alluvione

CIRIÈ — 130 chilometri di canali irrigui, per una superficie complessiva di quasi 7mila chilometri quadrati e un totale di concessioni che supera le trecento unità. Sono alcuni dei numeri che riguardano il Consorzio di 2° grado Valli di Lanzo (Cvl), l'ente che coordina la gestione del patrimonio irriguo dalle Valli di Lanzo fino ai territori di Borgaro, Leini, Settimo, Volpiano, Venaria e Druento.

Sabato 6 si è tenuto, presso la biblioteca Corghi di Ciriè, un convegno organizzato dal Cvl per fare il punto sulla messa in sicurezza dei canali irrigui. Un aspetto importante, specie nei periodi di alta piovosità o di fenomeni violenti: sono proprio i canali a dare una mano a far defluire le acque meteoriche nel tentativo di evitare gli allagamenti nelle zone abitate. Quasi una seconda vita per le 'bealere', nate con funzioni agricole e adottate dalla rivoluzione industriale per produrre energia dall'acqua. Oggi restano importanti per l'agricoltura, ma rappresentano un investimento per la produzione di energia idroelettrica: il consorzio Riva sinistra Stura, che a sua volta è consorziato al Cvl, sta provando a impegnarsi a ripristinare alcuni dei 'salti' per produrre corrente. «Questi consorzi si sono candidati a governare gli effetti dei cambiamenti



Il tavolo dei relatori durante gli interventi

climatici, ma anche a promuovere il territorio - spiega il sindaco di Ciriè, Francesco Brizio, fra i relatori al convegno - Bisogna fare squadra con gli altri Comuni e la Città metropolitana, con visione lungimirante».

Che cosa occorre al territorio è stato il tema del convegno: risorse economiche, soprattutto. Reperirle non è facile, pertanto una delle ipotesi è convogliare una piccola percentuale della bolletta che versano i concessionari nella manutenzione dei canali. Ma non solo: «Costruire degli invasi in montagna? - interviene Marco Bussone, vicesegretario dell'Unione delle comunità montane - Non è un tabù, se ne può parlare. Niente di enorme, ma strutture pensa-

te per l'uso promiscuo, irriguo e idroelettrico. E col concorso dei consorzi e delle comunità montane». Sul capitolo 'opere realizzate', fa il punto il presidente del consorzio Riva sinistra Stura, Ersilio Troglia: «Sono stati ultimati i lavori per la nuova derivazione del canale di Ciriè nel territorio di Villanova, è in corso la sistemazione della presa del naviglio di Druento e della traversa di derivazione dello Stura di Lanzo per complessivi 800mila euro e stiamo progettando lo scolmatore del canale di Ciriè nel comune di San Maurizio, dal costo presunto di oltre 2 milioni di euro - elenca - Dobbiamo continuare ad ascoltare le necessità del territorio, impegnandoci a dare risposte puntuali». (l.s.)